Don Pier Maria Ferrari

Via Crucis

Crocifisso,
Re del Cielo
e della terra,
una stilla del tuo
preziosissimo sangue
può salvare
l'universo umano
abbruttito dal peccato.

Ai tuoi piedi,
con la Madre tua e mia,
silente,
col cuore imploro,
mentr'odo:
«Perdona loro...»,
"Togli
co' l'onnipotenza tua
dall'etere
le vibrazioni dal coro,
dove anch'io
vergognosamente urlai
tra l'indiavolata folla,
quel giorno:
«Crocfiggilo!
Crocifiggilo!»"

Prima stazione:

Gesù è condannato a morte

Nel crepitìo delle armi, tra tonfi e botti di sassate, miscelate con velenose parole, si ode ancora oggi, dopo due millenni, l'eco della folla inferocita, che grida, anzi urla a Pilato, contro Gesù: "Crocifiggilo, crocifiggilo!" Quegli occhi, ancora velati di rosse lagrime, osservano la folla, che urla il proprio odio, e guardano il Cielo, ora muto, dopo le drammatiche parole del Padre: "Figlio, berrai il calice dell'amarezza".

O Gesù,
desidero collocarmi
tra quella folla
dei miei fratelli,
per addolcire
la tua sofferenza
con il balsamo
del mio affetto:
Agnello di Dio,
che porti nel tuo Cuore
i miei peccati,
abbi pietà di me.

Gloria

Seconda stazione:

Gesù riceve la croce sulle spalle

Questo legno, strumento di vergogna, è la materia, con la quale Tu, divin falegname, costruirai la cattedra del tuo magistero.
Su di essa insegnerai all'umanità come si soffre dignitosamente e come si ama, sino all'estremo dono di sé. Sulle tue spalle questo legno fu scandalo e vergogna; per noi è glorioso segno di appartenenza a Te.

O Gesù,
unico Maestro
d'umanità,
dalla cattedra
della Croce,
continua
ad impartire
la sconcertante lezione
sul come silenziosamente
si obbedisce
al Padre Celeste.

Gloria

Terza stazione:

Gesù cade la prima volta sotto la croce

Il calice della sofferenza pesa sul Cuore di Gesù e gravita sulle ginocchia, fino a piegarle.
Il calice delle amarezze è la coppa, colma di vino drogato, accumulato dai nostri peccati, ma sorbito dal Giusto, per disinquinare quel Corpo, di cui Egli è il Capo.
Chi può calcolare il peso delle cattiverie umane che gravano su quelle innocenti spalle?

O Gesù,
anche i miei peccati
pesano
sul tuo cuore
e sulle tue spalle.

Aiutami,
con la tua grazia,
a non aggiungere
altro peso
a quello che ti ho già
procurato.

Gloria

Quarta stazione:

Gesù incontra la sua Afflittissima Mamma

Le due Bellezze, che il Cielo ha regalato alla terra, s'incontrano nel momento più tragico della bruttezza umana: la condanna a morte del Figlio di Dio!
Madre e Figlio "giocano" in nostro favore, contro Satana, la loro virtù per regalarci la vittoria su quel terribile avversario della nostra salvezza.

O Gesù,
nel Tuo viaggio
al Calvario,
accompagnato
dalla Mamma,
mirabilmente incarni
il tuo insegnamento:
"Chi cercherà di salvare
la propria vita la perderà;
chi invece l'avrà perduta
la salverà.
Dona a noi
la grazia di imitarti.

Ave o Maria

Quinta stazione:

Gesù è aiutato dal Cireneo

Mentre Lo conducevano via, presero un certo Simone di Cirene, padre di Alessandro e di Rufo, e gli misero addosso la croce da portare dietro a Gesù.
Non si è trovato che un forestiero oriundo dell'Africa, che traducesse le parole pronunciate un giorno da Gesù: "Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua". La resistenza del Cireneo ad abbracciare quello strumento di morte, proclama la difficoltà della nostra natura a compiere ciò che pure le giova; è attraverso la croce che si arriva alla salvezza.

O Gesù,
a gravare il peso
della tua croce,
ho deposto anch'io,
ora deliberatamente,
ora da incosciente,
i miei peccati.
Ora, conscio
delle colpe mie
e dei miei amici,
voglio alleggerire il peso
della croce, che opprime
le tue spalle. Amen.

Gloria

Sesta stazione:

Gesù è asciugato dalla Veronica

Il volto di Gesù è il volto di tutti i volti, perché tutti li rappresenta.
Ma nei suoi lineamenti, vedo gli umiliati,
gli innocenti condannati a morte nel grembo delle madri,
sui patiboli degli aguzzini di tutta la storia,
nei "lager",
nei gulag,
sulla croce,
nei fondali delle officine degli ingordi,
nelle celle delle prigioni.

O Gesù,
adoro il tuo volto,
il Volto di Dio,
il volto dell'uomo,
volto insanguinato,
volto glorioso.
Volto,
il più bello
di tutti i volti!
Sì, Gesù,
mostrami il tuo volto
e ciò mi basta.

Gloria

Settima stazione:

Gesù cade la seconda volta sotto la croce

Gesù Cristo è il Verbo di Dio incarnato.
Il Verbo è Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero. Tutto è stato fatto per mezzo del Verbo e nulla senza di Lui esiste.
Egli dalle Celesti Sedi scese nella nostra debole carne umana.
Si inabissò nella nostra debolezza, per farla propria e così portarla con Sé nella gloria.
Umiliò Se stesso, facendosi obbediente, fino a gustare l'acre sapore della polvere.

O Gesù,
le tue cadute
sono l'espressione
dell'inenarrabile
tuo amore;
le mie sono
manifestazione di
inconcepibile
ingratitudine.
Desidero convertirmi,
per imparare da Te
la virtù dell'umiltà.

Gloria

Ottava stazione:

Gesù consola le donne di Gerusalemme

"Non piangete su di Me -dice Gesù alle donne, che fanno lamento su di Lui- piangete su voi stesse e sui vostri figli".
Gesù consiglia alle mamme il pianto della conversione.
Il pianto è prezioso, quando è finalizzato a migliorare la propria vita, perciò Gesù, durante il suo magistero, diede valore alla speranza nascosta sotto certe lagrime, affermando:
"Beati coloro che piangono, perché saranno consolati".

O Gesù,
tu hai pianto su
Gerusalemme,
e continui a piangere
sul tuo Corpo Mistico,
che è la Chiesa.
Non permettere a
nessuna delle tue lagrime
di cadere inutilmente
sull'anima di
tante mamme,
sull'anima di tanti figli
e sulla mia.

Gloria

Nona stazione:

Gesù cade la terza volta sotto la croce

La croce svetta, ora, sulle cattedrali, viene portata sui petti quale ornamento.
Sulle spalle di Gesù era, invece, uno strumento infame, terribile: supplizio degli schiavi e dei ribelli, scandalo per i Giudei, stoltezza per i pagani.
Gesù, avendo assunto su di sé tutte le nostre miserie, tutte le umiliazioni dell'umanità peccatrice, stramazza nuovamente a terra su quel sentiero, che lo conduceva alla morte.

O Gesù,
la debolezza
che ti accascia,
non è la tua;
è la mia debolezza,
che hai preso su di Te,
perché io fossi forte
della tua fortezza.
Rendimi cosciente
delle mie responsabilità
ogni volta che scelgo
di disobbedirti,
peccando.

Gloria

Decima stazione:

Gesù è spogliato delle vesti

"Se uno ti ruba il mantello, tu regalagli anche la tunica", aveva insegnato Gesù, durante i giorni del suo magistero orale. Ora traduce l'insegnamento con l'esempio.
Aveva già porto l'altra guancia a chi l'aveva schiaffeggiato e ha percorso un altro miglio con chi Lo aveva oltraggiato nel primo.
Ora è là, sul monte, più alto di tutti i monti, umiliato, denudato, eppur bellissimo.

O Gesù, Ti hanno
denudato il corpo
e Ti hanno depredato
della dignità di uomo.
Hanno messo in vetrina
la tua vergogna,
perché anch'io
la guardassi,
per arrossire
dei miei peccati,
che ne sono la causa.
Per amore del tuo Amore,
abbi pietà di me.

Gloria

Dodicesima stazione:

Gesù muore per i nostri peccati

Abramo e Mosé timbrarono il patto d'alleanza con Dio, per mezzo del sangue delle creature di Dio.
Gesù timbra il patto di rinnovata amicizia tra Dio e gli uomini peccatori con il "sangue di Dio".
Stupore di uno sconfinato, ineffabile Amore!

Ti guardo e t'adoro,
Crocifisso, Figlio di Dio!
Le tue membra straziate sono il segno dell'amore,
consumato per noi, tuoi indegni fratelli
prezzo del tuo sangue.
Ti ammiro e piango,
Crocifisso, Figlio di Dio!
Il tuo cuore aperto
dalla lancia di Longino,
convertito da Te,
al ritorno dal Monte,
è il nostro rifugio.
Contemplo e gemo,
Crocifisso, Figlio di Dio!
La tua Croce gloriosa
ricco albero fecondo
di frutti squisiti,
maturati nel tempo
della misericordia.

Anima di Cristo

Tredicesima stazione:
Gesù è deposto dalla croce nel grembo della sua Santissima Mamma

Il Grembo della Vergine aveva accolto il purissimo "Seme di Dio".
In quel Grembo crebbe, fino a quando apparve profumato, delizioso Fiore. Sotto lo sguardo della Vergine Madre, divenne gustoso Frutto, perché gli uomini Lo prendessero e lo mangiassero.
Al contrario, lo presero e Lo calpestarono.
Quel "frutto Calpestato" Maria, la Chiesa Primiera, nel suo Grembo accolse, per custodirne la semente.

O Maria,
s'è adempiuta qui
la profezia del vegliardo
Simeone: "Una spada
Ti trafiggerà l'anima".
Tu, fedele a quanto disse
Gesù: "Poni la spada
nel fodero…", diventasti
il fodero della spada
della Divina Giustizia,
perché i tuoi figli,
per la morte del Figlio,
fossero risparmiati
dalla dannazione eterna.

Ave Maria

Quattordicesima stazione:

Gesù è posto nel sepolcro

È assurdo che Dio possa soffrire, morire d'una morte crudele e, poi, venire sepolto.
Ma… «Deus est Charitas ».Dio è amore.
Nulla v'è di assurdo per l'Amore, tranne che fare il male.
L'amore tutto sopporta, anche d'essere Crocifisso e Sepolto.
Tutto ciò resterà assurdo, fino al terzo giorno.
Dopo no!

O Gesù,
Tu sei il Capo
di questo nostro Corpo,
condannato a morte.
Credo alla Tua profezia:
"Chi crede in Me,
anche se muore,
vivrà,
e chiunque vive
e crede in Me
non morirà in eterno".
Amen.

Gloria

Clusane, S.Quaresima 2001